

Contrario anche Bersani che vuole il confronto congressuale a novembre. Angius: subito segretario Fassino

Congresso, battaglia sulla data

Non piace la proposta di D'Alema di fare le assise tra sette o otto mesi

ROMA Eleggere subito Fassino leader della Quercia e convocare il congresso straordinario «nel giro di sette o otto mesi». La proposta di D'Alema fa discutere anche perché ribalta le conclusioni della Direzione: congresso in autunno e governo provvisorio collegiale per gestire i Ds in questa fase.

Domani mattina i reggenti torneranno a riunirsi e, nel pomeriggio, vedranno anche i segretari regionali. Una discussione in due fasi dall'esito incerto. Perché se è vero che, giovedì scorso, la maggioranza degli undici ha detto sì alla proposta di svolgere il congresso entro la metà di novembre. È anche vero che nella «periferia del partito» si registrano posizioni più articolate. Quali prevarranno? D'Alema punterà a non restringere al comitato dei reggenti la discussione sulle decisioni da assumere, a coinvolgere nel dibattito i segretari regionali, alcuni dei quali hanno già espresso pubblicamente posizioni favorevoli all'elezione immediata di un segretario. Va interpretato anche in questo modo il riferimento alla «collegialità» fatto ieri sulle colonne di questo giornale: non solo in funzione dei reggenti, ma degli «umori diffusi» nel partito.

Il fatto è che il comitato degli undici ha ricevuto un mandato preciso dalla direzione: quello di fissare il congresso in autunno. Claudio Petruccioli, durante la riunione di giovedì, ha ricordato che una decisione diversa dovrebbe comportare le dimissioni della reggenza.

E ieri, Enrico Morando, un altro esponente ulivista dei Ds, ha chiesto che i garanti, domani, definiscano «una proposta inequivoca circa le date e le procedure di quel congresso immediato che la direzione solo venerdì scorso ha deciso, all'unanimità, di convocare». I Ds, aggiunge Morando, sono «l'unico partito europeo che apre un confronto, non sulle ragioni della sconfitta, non sulle responsabilità politiche ad esse connesse, non sulle scelte di linea politica che consentano un rilancio e creino le condizioni per la rivincita, ma sulla convocazione del congresso». Per il senatore diessino bisogna dare «immediatamente la parola, in modo regolato, meditato ma fiducioso, agli iscritti, perché siano loro, gli unici veri padroni del partito». Il gruppo di «personalità» che ha assunto «le maggiori responsabilità di direzione del partito in questa lunga fase politica, non può dimostrare una così grande sfiducia nei confronti degli iscritti, che hanno voglia di dire la loro e di partecipare alle decisioni sulla linea e sulla leadership, questa volta non scindibili l'una dall'altra, secondo una tecnica (prima la scelta del «migliore», poi la linea politica) che è stata praticata da un partito che poco aveva a che fare con la socialdemocrazia europea».

Anche Giorgio Mele, della sinistra diessina, difende la proposta di svolgere il congresso in autunno e di eleggere in quella sede il segreta-

rio «Qui non c'è chi ha a cuore le sorti del partito più di altri. Le sorti dei Ds le abbiamo a cuore tutti - Bisogna evitare ulteriori traumi e divisioni ad un partito che vede con scorcio l'emergere di segnali contrastanti come la riproposizione fatta in questi giorni di andare subito ad un'assemblea congressuale».

E per un congresso da svolgere in autunno si schiera anche Pierui-

gi Bersani. Le sue parole («sono pronto a dare una mano») erano state interpretate come un'autocandidatura dai giornali. «Il mio contributo non mancherà mai ma non partecipo a campagne di personalizzazione», precisa l'ex ministro dei Trasporti che parla di «ossessione mediatica per il toto segretario, che non incrocia minimamente la discussione che si profila nel corpo del partito».

Gavino Angius chiede, invece, che venga eletto subito segretario Piero Fassino («che non è il candidato di una parte o di uno schieramento») e che si tenga il congresso nella primavera del 2002.

Mentre Fassino, da parte sua, afferma che «per adesso di candidatura non ce ne sono, anche perché non è aperta alcuna procedura. Ci sono molte personalità che possono rappresentare bene il nostro par-

tito e assolvere a questa funzione». Certamente si andrà ad un congresso, aggiunge l'ex ministro di Giustizia, «si tratta di valutare se l'elezione del segretario dovrà essere fatta prima, già a luglio, oppure se bisogna «procedere contestualmente sia alla discussione della linea che all'elezione del segretario»: in questo secondo caso, però, i tempi si allungherebbero.

n.a.

Domani al Verano sarà ricordato Enrico Berlinguer a 17 anni dalla morte

ROMA I Ds ricorderanno Enrico Berlinguer domani, nell'anniversario della sua scomparsa avvenuta l'11 giugno 1984. Lo rende noto l'ufficio stampa del partito, precisando che alle 9.00 del mattino sicherà al cimitero del Verano una delegazione composta da Gavino Angius, Andrea Catena, Giuseppe Chiarante, Massimo D'Alema, Piero Fassino, Pietro Folena, Carlo Leoni, Alfredo Reichlin, Valdo Spini, Giglia Tedesco e Luciano Violante.

Enrico Berlinguer, segretario del

Pci, morì diciassette anni fa a Padova, dopo che un malore lo colpì durante un comizio per la campagna elettorale per le europee. In quell'anno il Pci raggiunse il suo massimo storico elettorale superando il 33% dei voti. Con Enrico Berlinguer il Pci cominciò il processo di separazione dal Pcus sovietico. Fa parte ormai della memorialistica storica il famoso discorso dello strappo dall'Urss in cui dichiarò esaurita la spinta propulsiva della rivoluzione rusa.



Enrico Berlinguer a destra Massimo D'Alema



L'ex braccio destro di D'Alema in un'intervista al «Corriere della sera» dice cose pesanti su Fabio Mussi, Walter Veltroni, Gloria Buffo

Velardi, alzo zero sui Ds. La replica: accuse inaccettabili



Claudio Velardi

ROMA Scuffietta da pescatore in testa - stile Totò a Capri - Claudio Velardi parla a ruota libera di Ds e dintorni. Sceglie un corsivo dell'ospitale «Corriere della Sera» di ieri e sono veleni, sparsi a piene mani. Veltroni? «Ha distrutto il partito, perso le regionali e affidato a Rutelli la leadership. Poi, come sempre, un attimo prima se n'è andato». Mussi? «È l'ultimo esempio di un gruppo cinico e arrivista. Lotta per fare il pensionato di lusso: vicepresidente alla Camera con autista e segretaria». E Folena, Cuillo, «tutti mediocri». Poi Velardi, oggi imprenditore di successo con la società Reti srl, insieme a Massimo Micucci e Antonio Napoli, ricorda il periodo di Palazzo Chigi, dove fu consigliere di D'Alema: «Noi lavoravamo per favorire la mobilità. Veltroni cercava l'intesa con Cofferati. Noi lavoravamo per la privatizzazione della Rai. Veltroni con i suoi Vita e Giulietti smontava il progetto. Ogni tentativo di modernizzazione è stato stoppato, boicottato».

E nei Ds le reazioni non si sono fatte attendere. La replica più netta e dura è quella di Massimo D'Alema, del quale, ancora oggi, Velardi si dice consigliere e amico: «Le affermazioni riportate, non possono essere ricondotte in nessun

modo al Presidente dei Democratici di Sinistra». D'Alema precisa inoltre che «da più di un anno, non ha più rapporti con Claudio Velardi che, oltretutto, non risulta nemmeno essere iscritto attualmente al partito. Gli attacchi che Claudio Velardi rivolge ad alcuni dirigenti dei Democratici di Sinistra sono del tutto inaccettabili. Il momento così delicato e difficile che il nostro partito sta attraversando in queste settimane - precisamente infine D'Alema - esige da parte di tutti coloro che sono - o erano - affezionato ai Ds, un comportamento più serio e responsabile». Di parole «farneticanti» parla Giuseppe Giulietti. «Magari tra qualche mese potremmo anche riderci sopra e ringraziare Claudio Velardi per parole che sono altrettante medaglie per chi attacca. Intanto però trovo che sia un importante fatto di dignità e di forza la reazione di D'Alema, quella di Fassino. Lo dico perché le farneticanti parole di Velardi sono un tentativo di gettare benzina nel

dibattito dei Ds». Giulietti non considera come un episodio isolato l'intervista di Velardi: «Tutti noi dobbiamo sapere che nelle prossime ore ci sarà un tentativo sempre più forte di colpire non tanto questo o quel dirigente dei Ds ma di schiantare l'intero partito». Perché Velardi è stato così duro? Giulietti non ha dubbi: per una antica «attitudine alla divisione, alla scissione che sempre si è vista nella sua azione. Io lo ricordo attivamente nel coniare battute contro Prodi, o contro l'Ulivo in genere, o contro Veltroni, o nella campagna contro i dirigenti vicini a D'Alema ma a Velardi non graditi... Quanto alla Rai non ricordo di aver affrontato con lui questioni di prospettive nel settore delle telecomunicazioni, condivise con Rossi e Minniti, ricordo invece la sua estrema attenzione alle nomine, alla Rai e non solo». Per Claudio Fava, euro-parlamentare e segretario dei Ds siciliani, le affermazioni di Velardi sono «irricevibili nei toni, grossola-

ne nei contenuti e soprattutto fuori bersaglio. Come i suoi servizi, ben retribuiti, di marketing elettorale per alcuni candidati siciliani: tutti trombati». A toni grossolani non replica uno dei principali «bersagli» di Velardi, Fabio Mussi. «Nessuna dichiarazione fino a giovedì prossimo», ha risposto ai cronisti che gli chiedevano un commento, perché «i commenti devono essere pacati». Di imbarbarimento, invece, parlano una serie di esponenti dei Ds, da Gloria Buffo a Vannino Chiti. Quelle dichiarazioni, ha detto, «fanno parte di un imbarbarimento del confronto che non serve, che va respinto con durezza». «Io personalmente - spiega Chiti - un modo di confrontarsi così non concepisco neanche se fosse usato nei confronti della destra, lo riterrei negativo e deleterio. Figuriamoci se viene usato nel dibattito interno al nostro partito». E di un'aggressione volgare e indecente parla Piero Fassino. «Un'aggressione volgare e indecente che non ha nulla a che vedere con il dibattito in corso nei Ds». «Sono giudizi - ha aggiunto Fassino - che vanno respinti nel modo più fermo e per questo esprimo la mia solidarietà a Veltroni, Mussi e agli altri dirigenti colpiti da quelle offensive dichiarazioni».

Fassino:
«Un'aggressione volgare e indecente. Esprimo la mia solidarietà a Veltroni Mussi e agli altri»

Il segretario dei Ds della Lombardia storce la bocca: un confronto troppo romano. Mi par di rivivere i tempi del post Bolognina, spero proprio che non sia così

Pizzetti: il dibattito nella Quercia è iniziato malissimo

Carlo Brambilla

MILANO «La pazienza non è infinita...». Luciano Pizzetti, da nove mesi segretario dei Ds della Lombardia, consigliere regionale eletto a Cremona, non usa troppi giri di parole: «Questo dibattito nella Quercia è cominciato malissimo». Critiche e accuse sono pronunciate a un convegno organizzato dal gruppo consiliare della Regione e non passano inosservate. Pizzetti viene subito citato da Bruno Vespa nel Porta a Porta con Rutelli e Fassino, e diventa un po' il simbolo del malcontento della periferia nord del partito.

Allora Pizzetti, da dove nasce il suo malcontento?
«Mi sembra che siamo partiti col piede sbagliato nella ricerca delle ragioni della sconfitta elettorale. Il dibattito nella Quercia è tutto romano e si sta riducendo a un conflitto fra leader. Messa giù così la vicenda a noi interessa pochissimo, perché si tratta di dispute da «ceto politico». Mi par di rivivere i tempi del post Bolognina. Allora pre-

“ La base invoca chiarezza, la nostra pazienza ha un limite

valsero i motivi delle divisioni, delle lacerazioni. Non vorrei proprio vedere il bis».

Lei ha detto che la «pazienza ha un limite». Che significa?
«Vorrei attirare l'attenzione dei vertici nazionali. Ecco perché affermo che sul territorio la pazienza ha un limite. I nostri militanti, gli elettori, la base invocano chiarezza, vogliono capire quali siano le proposte concrete per il futuro, chiedono di capire le ragioni dell'impegno politico. In assenza di risposte, ma in presenza solo di diatribe

dei vertici, sento aria di smobilizzazione, di astensionismo. La gente dice: che ci stiamo a fare qui. Siamo stufo di schierarci con questo o con quello a scatola chiusa».

D'Alema, Veltroni...Non è che magari ci sia anche in giro voglia di trovare capri espiatori per la sconfitta?

«Non è affatto questo il punto. La ricerca del capro espiatorio sarebbe un errore gravissimo. C'è invece la necessità di avviare una rigorosa analisi del decennio, valutando con cura che cosa è andato bene e soprattutto gli sbagli commessi, coinvolgendo nel dibattito le realtà territoriali. Non mi stancherò di ripeterlo: se la discussione viene cir-

“ Sarebbe un errore cercare a tutti costi un capro espiatorio

coscritta a Roma e percepita come un regolamento di conti fra capi non ne uscirà nulla di costruttivo».

Pizzetti lei è di Cremona.

Qualcuno sostiene che sia un grande sponsor del suo concittadino Sergio Cofferati come possibile segretario dei Ds. È così?

«Intanto non ho mai detto "voglio Cofferati segretario". Sostengo invece che bisogna allargare il confronto a tutte le posizioni. Cofferati è un leader importante della sinistra riformista e bisognerà confrontarsi anche con quel che rappresenta. Quindi l'apporto di Cofferati sarà indispensabile. Questo non significa mettere lì la sua candidatura. Dico subito che ho apprezzato e apprezzo moltissimo Piero Fassino. Se il risultato elettorale al Nord non è stato disastroso, se possiamo constatare

“ Bisognerà confrontarsi con quel che rappresenta oggi Sergio Cofferati

segni tangibili di ripresa, questo lo si deve senz'altro all'opera di dirigenti come Fassino, come Bersani, dirigenti che hanno saputo riallacciare rapporti veri con la complessa realtà anche lombarda. Grazie a loro abbiamo recuperato un terreno difficilissimo. Così possiamo affermare che la sconfitta non è stata una Caporetto».

Un segretario dunque vale l'altro?
«Nostro soprattutto la speranza che a guidare il partito venga scelto un leader di forte autonomia personale e non

Hotel La Playa
SAN MAURO MARE - HOTEL LA PLAYA *** Tel. 0541/346154
Completamente climatizzato, piscina, idromassaggio, parcheggio. camere telefono, tv, cassaforte. Menù a scelta, buffets. GIUGNO 58.000/64.000, LUGLIO 64.000/69.000, AGOSTO 69.000/84.000. Sconto bambini fino 50%. Gestione proprietari.

Nel 6° anniversario della morte del ns. carissimo amico
GIULIANO BARTACCHINI
"gli amici lo ricordano domenica 10 giugno presso i laghi "ELENA" di Bormio (Mo) con una gara di pesca che avrà inizio alle ore 8". L'incasso sarà devoluto al settore solidarietà della POLIVALENTE 87 e C. PINI che tutti gli anni ospita bambini colpiti dalla nube di Chernobyl - Ucraina.